

---

## Presentazione

Con *Dalla scripta all'italiano. Aspetti, momenti, figure di storia linguistica bresciana*, l'Ateneo di Brescia – Accademia di Scienze, Lettere e Arti – dà regolare seguito alla collana *Annali di storia bresciana*, giunta ormai alla sua terza uscita presso l'editrice Morcelliana. L'impegno dell'Ateneo, grazie al contributo della Fondazione CAB, in questi anni ha permesso, in una fase d'indubbia difficoltà culturale ancor prima che economica, di approfondire vari temi storiografici in precedenza trascurati dagli specialisti.

Dopo il primo bilancio sulla storiografia bresciana prodotta tra l'uscita della *Storia di Brescia* (Morcelliana, 1963-1964) e i nostri giorni, la collana *Annali di storia bresciana* ha accolto il primo approfondimento monografico, con un volume dedicato alla storia economico-finanziaria di Brescia tra Medioevo ed Età contemporanea. Il nuovo *Annale* affronta un tema che – a discapito del suo interesse – non aveva trovato sinora uno sbocco scientifico ed editoriale uniforme, ovvero la storia linguistica della città e del territorio di Brescia.

Nessun libro può esaurire un singolo argomento, per quanto piccolo o grande esso sia; questa considerazione vale, a maggior ragione, qualora si sia in presenza non di un unico caso di studio, ma di vari oggetti di ricerca, per di più affrontati con metodologie e approcci talora differenti (per quanto dialoganti). Il punto di forza del presente volume risiede non tanto nell'aver chiuso un capitolo della storiografia bresciana, quanto nell'aver portato un contributo scientifico multi e interdisciplinare, che non si limita ad aspetti solamente o meramente storico-linguistici.

Abbracciando un periodo compreso tra il Medioevo e l'Età contemporanea, i saggi che costituiscono questo volume affrontano – da varie prospettive – autori, testi e contesti sociali di grande interesse per la storia della lingua, della letteratura e anche della storiografia bresciana. Particolare attenzione è riservata alle prime testimonianze del dialetto bresciano, col quale si era confrontato, già negli anni Trenta del secolo scorso, un gigante quale Gianfranco Contini nel suo *Antichi testi bresciani* (1935). Grazie a nuovi affioramenti documentari e a innovative indagini linguistiche, gli autori del presente volume integrano e rivedono l'analisi sull'antica *scripta* bresciana del grande Maestro, la cui opera pure rimane imprescindibile per comprendere l'evoluzione del dialetto di Brescia nel corso del Medioevo.

Per quanto concerne l'Età moderna, al centro dell'analisi si trovano testi letterari e soprattutto scientifici in cui gli autori bresciani (o comunque attivi a Brescia) riversano gli influssi linguistici e tecnici dei principali poli culturali italiani: certamente quelli veneti di Padova e Venezia, il primo centro universitario "statale" di primaria importanza per gli studenti e i docenti bresciani; il secondo centro dominante, dal quale Brescia non solo riceve i rappresentanti della sovranità marciata, ma anche importanti stimoli letterari e influenze linguistiche. C'è poi Milano – e più in generale la Lombardia, veneta e non – entro la cui orbita culturale e anche linguistica Brescia certamente rientrava. Senza dimenticare infine il ruolo di Firenze (e del fiorentino), che anche nella Terraferma veneta si fece sempre più importante a partire già dal XV secolo.

In questo ampio contesto, Brescia, anche alle soglie dell'Età contemporanea, non ricopre un ruolo marginale e i contributi che seguono lo dimostrano attraverso un'attenta analisi – sia storico-linguistica sia glottologica – di testimonianze scritte e orali di grande rilevanza. In tal modo le conoscenze sull'italiano "usato" a Brescia in testi letterari e scientifici, così come sul dialetto parlato e poi – talora con difficoltà – scritto, si fanno ora più chiare, grazie anche all'aggiornato punto di vista storiografico degli autori del presente volume.

Nonostante il lavoro da compiere sia ancora molto, il terzo *Annale* dell'Ateneo ha l'indubbio merito di aver colmato molte lacune da cui, fino a tempi recentissimi, era stata afflitta la storia linguistica, glottologica, dialettologica e letteraria di Brescia tra XIV e XX secolo. Gli archivi e le biblioteche, locali e non, riserveranno certamente agli specialisti nuove scoperte e nuove riflessioni da sviluppare su di esse; ma nel frattempo anche Brescia – dopo Roma, Milano, Torino, Venezia, Napoli e altre importanti città d'Italia – ha ora un solido punto di partenza per i futuri e sicuramente proficui studi storico-linguistici.